

Zeman: «Niente crisi». Balbo: «Sarà difficile reagire»

Il dopo-derby è una via crucis, per Zeman. Ai microfoni della Rai il tecnico della Roma attacca: «Sono contento perché la Roma ha giocato uno splendido primo tempo. Fino al 3-1 siamo stati superiori. Non siamo in crisi, il vero problema sono gli errori troppo frequenti. Nel gol di Boksic ha sbagliato Candela, nell'azione che ha provocato il rigore errore di Konsel che ha sgambettato Boksic quando il

pallone era ormai perso. Ora dobbiamo credere nel nostro lavoro. La Lazio? Una grande squadra, ma ribadisco: sono soddisfatto». Balbo è distrutto: «Mi riesce difficile giudicare una partita persa 4-1, ma giocata bene. Abbiamo creato molte palle-gol, abbiamo messo sotto la Lazio per un'ora. Questa sconfitta è una botta pesante. Potrebbe lasciare il segno. La Coppa Italia era uno dei nostri obiettivi, proveremo a ribaltare il risultato, ma non voglio illudere la gente». Infermeria: sette punti di sutura all'arcata sopraccigliare per Paulo Sergio.

**Eriksson «È stata la vittoria della praticità»**

Eriksson bravo e gentiluomo. L'allenatore della Lazio sottolinea i meriti degli avversari: «Molto bene la Roma nel primo tempo, immeritato il suo svantaggio dopo i primi 45', poi ho accorciato la squadra arretrando Almeyda, troppo alto nel primo tempo per bloccare Di Biagio, un errore che non rifarei, ci siamo difesi meglio ed abbiamo sfruttato il contropiede». Qualificazione

acquisita? «Non mi fido di Zeman e della Roma». Poi l'elogio ai suoi: «Boksic è in grande forma fisica e mentale, tutta la squadra bene nel secondo tempo». Mancini, due derby e due gol, è su di giri. «Non è stato facile, partita strana come tutti i derby. Sembrava chiusa, Balbo l'ha riaperta, l'abbiamo chiusa in sei minuti. Il rilancio dopo la sconfitta con la Juve? Dopo la vicenda Signori la squadra ha recuperato tranquillità». Negro: «Siamo una squadra vera. Vagner mi ha chiesto la maglia, non me l'aspettavo da un giocatore che aveva appena perso 4-1».



Alen Boksic esulta dopo il primo gol della Lazio

Stinelli/Ap

Sassi a Nesta e Ballotta, contestati i romanisti

Dopo derby agitato: presa a sassate l'automobile in cui viaggiavano due giocatori della Lazio, Nesta e Ballotta. Il fattaccio è avvenuto all'altezza di viale Boselli, a due passi dallo stadio Olimpico. I due calciatori sono incolumi. L'auto era guidata da un loro amico, proprietario della vettura. I tre hanno sentito un colpo sulla fiancata dell'auto, sono scesi per vedere cosa fosse successo e per parlare con alcuni vigili urbani. «Siamo stati costretti a risalire in macchina di corsa - ha detto Ballotta - perché un gruppo di persone ha cercato di aggredirci. Un ragazzo in motorino ha continuato ad inseguirci. Nesta aveva molta paura, ma abbiamo deciso di fermarci per fare ragionare quel ragazzo. Era però impossibile calmarlo e così siamo di nuovo saliti in macchina e siamo fuggiti». Tafferugli tra le due tifoserie. Ferito un ispettore di polizia, medicato all'ospedale Santo Spirito e dimesso con una prognosi di otto giorni per contusioni ed escoriazioni alla gamba destra. Arrestati due giovani, di 21 e 23 anni, che durante i tafferugli con altri tifosi hanno aggredito l'ispettore con calci e pugni. I due si chiamano Aniello Marotta e Gianluca Tommaso. Sono accusati di lesioni, resistenza a pubblico ufficiale e danneggiamenti. Contestati i romanisti, accolti Trigrora da una ventina di tifosi con quattro panettoni. Cori contro i giocatori e il presidente Sensi, accusato di non aver rinforzato la squadra. «Risparmiato» Zeman. Totti, Di Biagio, Petrucci, Delvecchio Gautieri e Pivotto hanno parlato con gli ultra, poi è tornata la calma.

Una nuova batosta in Coppa Italia contro una Lazio micidiale nella sua razionalità

Derby, per la Roma ormai è un incubo

ROMA. Devastante. Mortificante. Urla dal silenzio quelle di Zdenek Zeman, che dice di essere «soddisfatto» per il gioco della mia squadra. «Soddisfattissimo» dopo la scoppola rimediata dalla Roma nel derby, nella gara di andata dei quarti di finale di Coppa Italia: 1-4, punteggio storico, che mai la Lazio aveva marmaldeggiato in questo modo. Ma Zeman è contento: per lui non vale la «dura legge del gol», canzone che pare scritta dal maestro boemo: attacchi ma non hai la difesa, l'avversario vince e allorati consoli con lo spettacolo.

L'uomo che ha mandato in tilt i buoni propositi della Roma è stato Boksic. Il gol dopo appena due minuti, il fallo da rigore subito al 28' sull'uscita maldestra di Konsel: dal dischetto, Jugovic non ha perdonato. Tra le due reti, un'occasione sprecata da Mancini, al 21', dopo azione solitaria di Boksic, naturalmente. Due reti su tre tentativi: quasi il massimo del cinismo, per la Lazio. La Roma, intanto, correva. Prigioniera, la squadra di Zeman, di quello che Gianni Brera chiamava eretismo podistico: tanti chilometri per svuotare prima le gambe e poi la testa. Una Roma tenera per la sua voglia di rilanciarsi nel derby, però incapace di coniugare esuberanza fisica con colpi vincenti. Una Roma dove il talento di Totti (sciagurato però al 22' del primo tempo quando si è pappato il gol su assist di Balbo e con Marchegiani a dieci metri) e le buone idee di Di Biagio, un altro rispetto alla partitaccia con l'Udinese, non hanno trovato nel resto della squadra un aiuto consistente. Forse Di Francesco ha salvato la faccia, per la corsa e per la continuità, ma il resto della compagnia è da censurare, compreso Konsel, che si è probabilmente stufato di compiere miracoli. Non si può essere padretorni tutti i giorni, anche i grandi si concedono un turno di riposo e il portiere della Roma ha sulla coscienza tre dei quattro gol incassati.

La Lazio ha dimostrato di essere superiore alla Roma per qualità e per capacità di lettura della partita. I numeri della gara sono eloquenti: la Roma è stata superiore nel possesso del pallone (52 contro 48), ma da tanto mo-

vimento è uscito ben poco. È finita pari nei tiri in porta (9 a testa), ma la Roma, per passare, ha dovuto attendere il rigore concesso al 38' del primo tempo dall'arbitro Rodomonti (bravissimo, ha sbagliato solo ad espellere Balbo) per uno sgambetto di Nedved a Cafu: vincente l'esecuzione di Balbo.

In fin dei conti l'analisi di Eriksson è stata di una semplicità disarmante: «Abbiamo cercato di chiudere gli spazi e di ripartire in velocità, sfruttando il contropiede». E infatti, rete su punizione di Fuser a parte (36' del secondo tempo), i primi tre gol sono nati dalle famose ripartenze. Nel primo, dopo appena due minuti, c'è stata la collaborazione di Candela, che ha replicato l'errore commesso con l'Udinese: pallone perso in fase di rilancio, bravissimo Almeyda a servire Boksic, scatto bruciante del croato, che ha puntato Konsel e lo ha infilato in uscita. Difesa romanista squarciata con due tocchi: impressionante. Centrali romanisti in vacanza anche al 28', quando Konsel ha atterrato il fuggitivo Boksic: Jugovic dal dischetto non ha perdonato. Maldestro il tentativo di applicazione del fuorigioco dei difensori romanisti al 30' della ripresa, quando un lancio di Jugovic ha trovato Mancini pronto all'appuntamento: pallonetto da venti metri, inutile tentativo di Petrucci di fermare la corsa del pallone, 3-1 e addio Roma. Il gol su punizione calciata da Fuser (panciata di Konsel, tradito forse dal rimbalzo del pallone), ha solo dato maggior spessore al risultato. La Roma è stata sfortunata in chiusura di partita, quando Totti ha colpito di testa il palo su cross di Cafu: il 2-4 avrebbe reso più abbordabile la gara di ritorno.

Tra due settimane, invece, la Lazio potrà fare la ragioniera: solo una serata di follia può farle sfuggire le semifinali. La Roma avrà tre uomini squalificati (Balbo per l'espulsione, Di Francesco e Cafu per l'ammorazione) e il fardello dei 7-2 dei primi due derby della stagione (in campionato finì 3-1). Si sono spente le luci di Zemanlandia. Sarà difficile far tornare la luce.

Stefano Boldrin

LAZIO ROMA 4-1

LAZIO: Marchegiani (1' st Ballotta), Pancaro, Nesta, Negro, Favalli (33' st Grandoni), Fuser, Almeyda (10' st Venturin), Jugovic, Nedved, Mancini, Boksic (4 Marcolin, 7 Rambaudi)

ROMA: Konsel, Cafu, Petrucci, Aldair, Candela, Tommasi, Di Biagio, Di Francesco, Paulo Sergio (1' st Gautieri, 35' Wagner), Balbo, Totti (27 Chimentì, 3 Dal Moro, 16 Pivotto, 8 Scapolo, 24 Delvecchio)

ARBITRO: Rodomonti di Teramo

RETI: nel pt, 2' Boksic, 31' Jugovic su rigore, 38' Balbo su rigore; nel st, 30' Mancini, 35' Fuser

NOTE: Angoli: 10 a 3 per la Roma. Recuperi: 3', 5'. Giornata tiepida, terreno in buone condizioni, spettatori 60 mila. Espulso: al 38' st Balbo per fallo su Nesta. Ammoniti: Pancaro, Nedved, Grandoni, Petrucci, Di Francesco e Cafu

LAZIO

Boksic, dedicato a Zeman

Marchegiani 7: entra in campo in condizioni precarie (si è fatto male al polpaccio durante il riscaldamento) e dopo un po' comincia a zoppicare. Non vacilla però di fronte ai romanisti, che lo superano solo su rigore. Dal 1' st Ballotta 6: calmo e fortunato quando Totti colpisce il palo.

Pancaro 5: non doveva giocare, ma l'attacco influenzato che ha colpito Lopez in nottata lo fa tornare in corsa. La sua prestazione spiega perché Eriksson voleva spedirlo in panchina. Ammonito.

Favalli 6: spirito da ragioniere: si limita a timbrare il cartellino. Talvolta troppo nervoso. Dal 33' st Grandoni sv: fa in tempo a rimediare l'ammorazione.

Nesta 6: non è al top della forma, ma riesce ugualmente a fare il suo dovere.

Negro 7: il migliore della difesa,

pur giocando con lo stile del libero vecchia maniera.

Fuser 6: soffre la corsa di Di Francesco. Però partecipa alla festa segnando su punizione un gol importante.

Almeyda 6,5: nel primo tempo è uno dei pochi che non perde la calma di fronte al ritmo dei romanisti. È un grande «ladro» di palloni, chiamatelo il «reconquistador». Nella ripresa cala e allora Eriksson lo spedisce sotto la doccia. Dall'11' st Venturin 6: è in palla, prezioso per amministrare il risultato.

Jugovic 6,5: si vede a sprazzi. Ma quando c'è, fa male. Gol su rigore e splendido assist per Mancini.

Nedved 5: partitaccia, capita. Ammonito.

Mancini 7: giocatore da derby. Passeggiava, ma è delizioso nei movimenti, che sono quelli di un giocatore di classe eccelsa. Gol di fine con un pallonetto da venti metri, un'occasione fallita, il genio della lampada.

Boksic 8: è l'uomo che schianta la Roma. I suoi allunghi sono devastanti. È migliorato in zona gol. Un giocatore rinato. Benedetta, per lui, la cessione di Signori. E bella, per lui, la rivincita su Zeman. La cercava da due anni.

[S.B.]

ROMA

Difesa da quattro, bravo Totti

Konsel 4: è austriaco, ma il derby (in campionato sbagliò in occasione del gol di Casiraghi) evidentemente non è per lui.

Tre reti su quattro sono colpa sua. Però la difesa non fa molto per tirargli su il morale.

Cafu 6: il Pendolino stavolta è rimasto in stazione. Si procura il rigore che potrebbe riaprire la partita, ma non è brillante come in passato. Ammonito, salterà la gara di ritorno.

Candela 4: diabolico: dopo l'errore con l'Udinese, concede il bis. La fesseria lo condiziona per tutta la partita. Si fa sotto nel finale, ma ormai è tardi.

Petrucci 4: assente quando Boksic trapana la difesa romanista. Litiga spesso con l'arbitro Rodomonti. Ammonito, ma ci sarà nella gara di ritorno.

Aldair 5: anche lui non è quello di una volta. Suona l'allarme: comincia ad accusare l'età

(viaggia verso i 33 anni)? Però rispetto ai compari si rimbocca le maniche.

Tommasi 5: la corsa stavolta non basta per essere assolto. I limiti tecnici sono notevoli, purtroppo. Però è uno che esce dal campo sempre con la coscienza a posto: dà tutto quello che ha.

Di Biagio 6: prova di carattere, perché doveva far dimenticare il pomeriggio con l'Udinese. Stavolta è uno dei migliori.

Di Francesco 6: apprezzabile la continuità nella corsa e nei recuperi.

Paulo Sergio 5: calo di forma impressionante, dopo il buon dicembre. Sfortunato, perché il calcio che gli procura i sette punti di sutura al viso è di Di Biagio. Dal 1' st Gautieri 4: irriterà, Zeman prima lo rimprovererà, poi si arrabbia, infine lo caccia dopo appena 36 minuti. Dal 36' Vagner sv.

Balbo 5,5: nel primo tempo si sacrifica molto nel fare il movimento di sponda. Un bell'assist per Totti; il gol, stavolta senza battitore, su rigore. Espulso, ma è l'unico errore commesso dall'arbitro Rodomonti: non è vero che ha colpito con il gomito Nesta. Salterà il ritorno.

Totti 6,5: il migliore, però fallisce un gol in maniera incredibile.

[S.B.]

La Fiorentina, che rincorre l'ultimo traguardo possibile, si ritrova a fare i conti con l'«odiata» Juventus

Il duello infinito con la Signora

DALL'INVIATO

FIRENZE. Juve, basta la parola. Per accendere entusiasmi sopiti. Per tirar fuori l'orgoglio di chi (è storia) è sempre «arrivato dopo». Per volare con la fantasia e sognare di vivere una giornata di gloria che poi dura lo spazio di diciassette partite: fino alla sfida di ritorno o, addirittura, all'annata successiva. Immagini e sensazioni che ritornano puntuali fra i tifosi viola nei giorni di vigilia della partita contro la Juventus. O meglio contro gli odiati «gobbi». Sì, perché Fiorentina-Juventus non è una semplice partita di calcio. Per Firenze e il popolo viola è l'Evento (proprio con la E maiuscola) dell'anno. Il vero derby anche se le due città distano seicento chilometri. Il duello perenne fra il favorito e lo sfidante. Un po' come Davide contro Golia, Coppi contro Bartali, Benvenuti contro Mazzinghi. Una rivalità che dura da sempre e che si è acuita da uno scudetto «rubato» su calcio di rigore (1982), da una inve-

rosimile finale di Coppa Uefa sul neutro di Avellino (1990) dopo che nella partita di andata l'arbitro ne aveva combinate di tutti i colori, a favore dei bianconeri, dello «scippo» di Roberto Baggio nell'estate del mondiale italiano. Un appuntamento che i tifosi viola cerchiano con la matita rossa il giorno dell'emissione dei calendari. Quest'anno poi il destino ha voluto che le sfide fossero addirittura quattro: due in campionato e altrettante in Coppa Italia.

Finora il bilancio parla a favore della Juve che ha vinto (2-1) il match di campionato, fra l'altro l'ultima sconfitta dei viola. Stasera il secondo atto (inizio ore 18,45) nella gara di andata dei quarti di finale di Coppa Italia. Una competizione che rappresenta un obiettivo non indifferente per la Fiorentina. «È il nostro traguardo stagionale - afferma il capitano Batistuta - oltre alla Coppa Uefa, ma sarà difficilissimo perché quest'anno ci sono tutte le grandi».

Batistuta, che domenica ha festeggiato il centesimo gol in viola un po' in sordina, è convinto che stasera sarà un'altra musica: «Con la Sampdoria eravamo un po' imballati e appesantiti, domani (oggi, ndr) andrà sicuramente meglio, anche perché noi vogliamo in ogni modo passare il turno. Come impostore della partita? Cercheremo di fare quello che abbiamo fatto sempre. Non penso infatti che sia il caso di aspettare la Juve per poi colpirla. Anche perché non so se lo sappiamo fare. Bisogna poi tener presente che la qualificazione si gioca sui 180 minuti, quindi sarà importante non prendere gol e magari segnare più possibile, anche se noi possiamo far gol sia qua che a Torino». Gli fanno sapere che Lippi per la partita di stasera è intenzionato a far riposare sette titolari... «Non vuol dire niente. Basterà leggere i nomi degli undici che scenderanno in campo. E non sono d'accordo neppure con chi dice che per la Juve la coppa Italia rappresenta il terzo obiettivo.

Non verranno a Firenze per fare una scampagnata».

Per la partita di stasera sarà nuovamente in tribuna Vittorio Cecchi Gori di ritorno dalla sua vacanza statunitense, ma non ci sarà l'atteso ospite d'onore Edmund. Dovrebbe partire dal Brasile domani e arrivare a Firenze nella giornata di venerdì. «Sì, ma di quale mese - replica ironicamente Batistuta - È da dicembre che lo aspettiamo...». Capito formazione. Malesani deve rinunciare agli qualificati Tarozzi e Padalino e sembra intenzionato a dar spazio al giovane Mirri («È pronto per giocare», sentenzia Batistuta).

L'alternativa riguarda arretramento in difesa di Serena e l'inserimento sulla corsia di destra del recuperato Kanchelskis. L'undici più probabile comunque dovrebbe essere: Tolido, Falcone, Firicano, Mirri, Serena, Cois, Rui Costa, Schwarz, Oliveira, Batistuta, Morfeo.

Franco Dardanelli

E domani la sfida Inter-Milan

Un'Inter che vola e un Milan che sembra aver decollato: il derby di Coppa Italia di domani sera (Italia 1 ore 20,45) torna ad avere il sapore della sfida vera. «Il derby è sempre una partita speciale. L'Inter ha detto Paolo Maldini - ha 10 punti più di noi, non a caso - ha affermato Maldini - forse ha avuto fortuna all'inizio ma adesso sta dominando con pieno merito. Purtroppo non riusciamo a batterla dal marzo del '94. Forse è giunto il momento...»

Stasera il Parma punta all'obiettivo Coppa

Anelotti: «È meglio non fidarsi di questa Atalanta»

PARMA. Se il pareggio con la Lazio ha bruciato parecchie chance scudetto e comunque gelato gli umori del Tardini, Carlo Anelotti non perde il sonno. E conta di riportare in quota il Parma partendo dalla Coppa Italia che evoca grandi ricordi ai gialloblù. L'Atalanta fragile e disattenta di campionato sembra l'avversario giusto per Sensi e soci. «Attenzione a non incorrere nell'errore clamoroso di sottovalutare questi avversari - avverte Anelotti - che, vorrei ricordarlo, ci hanno costretti al pareggio in casa. Dunque, se vogliamo far strada in Coppa e arrivare in finale, dovremo proporci in una partita grintosa e improntata alla massima concentrazione».

Da escludere grandi cambiamenti o contentini ai panchinari cronici. Tre le variazioni quasi obbligate rispetto all'undici di domenica scorsa: Apolloni per Thuram che risente di una pesante terapia antibiotica dovuta a bronchite, Orlandini per Stanic per dare vigore al centrocampo e Fiore al posto di Blomqvist per arric-

chire di geometrie il reparto che contro la Lazio ha registrato momenti di difficoltà. Nell'allenamento di rifinitura di ieri, per la verità, Anelotti ha messo in campo la trioka d'attacco Crespo-Chiesa-Aldilton, ma sembra certo che il brasiliano all'inizio siederà in panchina per entrare a partita iniziata specie se il risultato dovesse richiedere una maggiore spinta offensiva. Sull'altro fronte un'Atalanta sull'orlo della disperazione. Mondonico dovrà fare a meno degli qualificati Lucarelli, Sottili e Boselli ma anche degli infortunati Mirkovic e Sgrò. Non è finita: l'allenatore lascerà a riposo anche Gallo e Foglio usciti affaticatissimi dal match col Piacenza. In porta torna Pinato, dopo che domenica era rientrato fra i pali Fontana. «Il nostro vero obiettivo è il campionato - si giustifica il tecnico lombardo - quindi devo risparmiare i giocatori in vista della partita di domenica a Bari che segnerà un passaggio delicatissimo per la nostra stagione».

Walter Guagnelli